Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 7

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9ª COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FUNZIONI ESPLETATE DAGLI ENTI VIGILATI DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

237ª seduta: mercoledì 15 giugno 2011

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

IC 1183

TIPOGRAFIA DEL SENATO (108)

I N D I C E

Audizione del Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) Dario Fruscio

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 5 e *passim*
* ANDRIA *(PD)* 13, 14
PIGNEDOLI *(PD)* 15
SANCIU *(PdL)* 16
* *FRUSCIO* . . . . . *Pag.* 3, 4, 6 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Dario Fruscio, presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), il dottor Alberto Migliorini, titolare dell'Ufficio monocratico e direttore dell'Area amministrativa dell'AGEA, il dottor Paolo Gulinelli, direttore generale del Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura (SIN) e il dottor Gianluca Marchi, responsabile dell'Ufficio stampa dell'AGEA.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) Dario Fruscio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sospesa nella seduta del 1º giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che il Presidente del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

È oggi in programma l'audizione del presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), professor Dario Fruscio, accompagnato dal dottor Alberto Migliorini, titolare dell'Ufficio monocratico e direttore dell'Area amministrativa dell'AGEA, dal dottor Paolo Gulinelli, direttore generale del Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura (SIN) e dal dottor Gianluca Marchi, responsabile dell'Ufficio stampa dell'AGEA.

Comunico che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione della pagina *web* della Commissione la documentazione consegnata da AGEA.

Non è la prima audizione in cui ascoltiamo il professor Dario Fruscio, che personalmente stimo moltissimo e che ringrazio per la sua consueta disponibilità e cortesia.

Cedo immediatamente la parola al professor Fruscio, per ascoltare le ultime novità, dal momento che tutti abbiamo letto una serie di comunicati stampa, pubblicati anche negli ultimi giorni che riguardano proprio l'Agenzia, il che rende estremamente utile e attuale l'odierna audizione.

FRUSCIO. Saluto caramente il Presidente della Commissione e molto cordialmente i senatori commissari e ringrazio tutti per l'opportunità offer-

tami di illustrare, seppur brevemente, l'azione dell'ente che rappresento, le sue funzioni e i suoi risultati operativi e gestionali.

Gli Uffici dell'AGEA hanno già anticipato alla Commissione una piccola scheda di quanto andrò ad esporre, immaginando il tempo necessariamente ristretto che può essere dedicato ad una audizione che, viceversa, stante la materia che mi accingo ad affrontare, vi assicuro che necessiterebbe di molto più tempo. Al riguardo, mi dichiaro comunque disponibile, anche a nome dell'intero gruppo dirigente di AGEA – di cui fa parte anche il dottor Gulinelli, direttore generale di SIN – a partecipare ad altre audizioni.

Inoltre, se fosse fattibile – e mi rendo conto della improbabilità della mia proposizione, data la limitatezza del tempo a vostra disposizione stante il gravoso lavoro parlamentare cui siete sottoposti – saremmo grati e orgogliosi se potessimo accogliervi, anche per piccoli gruppi o individualmente, nella nostra fucina operativa, cioè nelle nostre due sedi dove, personalmente dalle nove del mattino alle otto di sera e senza intervallo di colazione del mezzogiorno, e i dirigenti soventemente ben oltre le otto di sera, si lavora.

PRESIDENTE. Professor Fruscio, visto che molto cortesemente ci ha portato un documento illustrativo, sarebbe opportuno forse asciugare un po' i contenuti in modo da consentire ai colleghi di poter intervenire e a lei di rispondere.

FRUSCIO. Era infatti questo il mio intendimento, difatti ho predisposto una scaletta molto sintetica che, accogliendo il suo suggerimento, asciugherò ulteriormente.

AGEA è un ente pubblico non economico istituito per volontà legislativa. Nasce dalle ceneri della vecchia AIMA e viene immaginato e poi concepito in una posizione oserei dire inedita rispetto agli altri enti pubblici nel nostro Paese, cioè viene posto in una condizione legale e statutaria di indipendenza ed autonomia gestionale rispetto a qualsiasi altro ente, autorità o istituzione, sottoposto soltanto alla valutazione del Parlamento. Di qui la relazione annuale di rendicontazione che AGEA produce ai due rami del Parlamento.

Nonostante dal punto di vista indicativo, statutario e legislativo il decreto legislativo n. 165 del 1999 statuisca ciò, AGEA di per sé, da sola, sarebbe poca cosa se non fosse integrata dal punto di vista funzionale, ma anche del controllo, con due altre strutture: la SIN da una parte e Agecontrol dall'altra. Sono le due società capitalistiche (l'una sotto forma di S.r.l. e l'altra di S.p.A.) che producono i servizi indispensabili, ovvero costituiscono la condizione perché AGEA possa sussistere ed operare. SIN rappresenta la piattaforma cosiddetta informatica, ovverosia il sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) prodotto appunto da SIN. È una società mista, pubblico-privata: la parte pubblica consiste nella partecipazione AGEA (51 per cento), la parte privata è un raggruppamento di per-

sone giuridiche di diversa provenienza ed estrazione, che fornisce il prodotto finito, ovvero alimenta la piattaforma informatica (il SIAN).

È una forma di partenariato pubblico-privato, come è stato definito da alcune istituzioni e soprattutto dal Consiglio di Stato in una famosa sentenza.

L'Agecontrol S.p.A., viceversa, è stata originariamente istituita per svolgere controlli nel quadro del regime di aiuto alla produzione di olio di oliva. Abrogata a livello comunitario la misura di protezione e di incentivazione per questa categoria, è venuto meno il contributo comunitario per i costi di gestione dell'Agecontrol. Con una specifica norma, poi, è stata integralmente trasferita la proprietà di Agecontrol S.p.A. ad AGEA. Pertanto, è cessato il rapporto societario con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, per volontà del legislatore, il 100 per cento di questa società è stato assegnato ad AGEA, da questa recependo analoghi criteri gestionali e di controlli interno. Infatti, è notorio che tale ente abbia criteri di gestione e controllo analoghi a quelli dell'ente controllante.

Poiché codesta Commissione si appresta a meditare su eventuali idee innovative nell'ambito del gruppo (utilizzo un'espressione impropria) AGEA-SIN-Agecontrol, è giusto sottolineare che la gestione analoga è un requisito essenziale che, ove fosse anche solo scalfito, porrebbe alla valutazione dell'autorità comunitaria europea, ovvero della direzione europea dell'agricoltura e soprattutto di quella del mercato della concorrenza, Agecontrol fuori gioco rispetto ad AGEA. In sostanza, avverrebbe – e di questo ne siamo avvertiti quasi settimanalmente – che entrambe le direzioni eccepirebbero ad AGEA la qualità di società non più servente di AGEA e quindi non più *in house* di Agecontrol nei confronti di AGEA. Con la conseguenza che per l'assolvimento dei propri impegni che presuppongono attività di controllo, AGEA sarebbe obbligata dalle direttive comunitarie ad avvalersi del mercato per il reperimento di queste specifiche attività di controllo.

Per il momento, noi riusciamo a legittimare e a motivare la sussistenza di questa società, che conta circa 300 dipendenti (ereditati, ripeto, dalla vecchia funzione di controllo nel campo oleario), per i quali continuiamo ad impegnare circa 22 milioni all'anno di risorse finanziarie, affinché tale agenzia possa svolgere la sua attività preservando l'organigramma, le forze lavoro e così via.

Onorevoli senatori, penso che nella vostra riflessione dobbiate usare il massimo riguardo e la massima delicatezza rispetto a tali condizioni. Infatti, se venisse meno la natura di società *in house* assunta da Agecontrol nei confronti di AGEA, noi dovremmo interrompere i finanziamenti, soprattutto in considerazione delle scarse disponibilità finanziarie che abbiamo.

PRESIDENTE. Il problema riguarda gli anni futuri?

FRUSCIO. Signor Presidente, le difficoltà si avvertono già in questo esercizio. Tra breve vi illustrerò la situazione e poi insieme rifletteremo sull'esigenza di tutelare un ente pubblico che, bene o male (dal mio punto di vista ritengo lo faccia benissimo, se si considerano le possibilità che gli si offrono) svolge il suo compito; verificheremo quindi se valga la pena di mettere a rischio, da qui a pochi mesi, la stessa sussistenza di questo ente.

C'è chi si applica per definire criteri di economicità rispetto agli emolumenti degli organi gestionali e di controllo che non superano i 150.000 euro all'anno (giacché sono stabiliti al minimo delle tariffe); c'è chi si lascia prendere da questa premura e non tiene conto del ruolo svolto da tale ente sociale, non in quanto tale ma in quanto canalizzatore diretto o indiretto, come nel caso degli organismi pagatori regionali.

PRESIDENTE. Le chiedo, presidente Fruscio, di illustrarci anche la situazione di questi organismi.

FRUSCIO. Sì, signor Presidente, ma non lo farò con le mie parole, ma facendo diretto riferimento ai rilievi della Corte dei conti. In questo modo, non mi faccio nemici perché è la Corte dei conti a parlare!

Allora, ove condividiate ed accertiate tali condizioni, vi prego di essere cauti e premurosi evitando di creare possibili turbative all'attuale assetto che già di per sé regge a fatica.

Cito rapidamente le funzioni svolte da AGEA. Tale agenzia è un organismo di coordinamento e pagatore. Adempie – lasciatemi passare lo svarione, che utilizzo ai fini di una maggiore chiarezza – alla funzione di organismo pagatore quasi in contrasto con il già citato decreto legislativo n. 165 del 1999. Dico questo perché da un punto di vista effettivo quella norma, quel decreto legislativo prevedeva che entro un ragionevole periodo di tempo le Regioni si dotassero di propri organismi pagatori. Ora, soprattutto dalle nostre parti, definire il tempo di realizzazione di questi organismi con la dizione «ragionevole» già di per sé può apparire singolare, perché «ragionevole» per me può voler dire una cosa e per lei, Presidente, un'altra.

Fatto è che a distanza di 12 anni da quella indicazione solo sei o sette Regioni hanno costituito l'organismo pagatore. Qualcuna ci ha provato e poi è stata revocata l'autorizzazione. Nasce quindi la necessità per AGEA di essere per tutte le Regioni – che l'organismo pagatore non se lo sono dato – l'organismo che supplisce a tale inadempimento. Questo ha comportato implicazioni gravi a cui, sempre per sommi capi, accenneremo successivamente.

PRESIDENTE. Attualmente quante sono le Regioni dotate di organismo pagatore?

FRUSCIO. Sono otto gli organismi pagatori regionali: ARTEA per la Toscana, AGREA per l'Emilia Romagna, AVEPA per il Veneto, OPLO per la Lombardia, ARPEA per il Piemonte, APAG per Trento, APAB

per Bolzano e ARCEA per la Calabria. Dopo 12 anni di aspettativa si tratta di un numero veramente molto molto limitato. Sicuramente, questa precisazione non piacerà a tutte le Regioni che non hanno l'organismo pagatore che, infatti, non vorrebbero che lo si ripetesse.

Quali altre attività svolge AGEA oltre a quelle di coordinamento, di gestione e amministrazione e di organismo pagatore? Svolge attività che troverete descritte nella documentazione che lascerò agli atti e che quindi tralascio di elencare, anche perché sono attività secondarie rispetto alle altre.

Le due fonti finanziarie comunitarie cui AGEA – così come avviene negli gli altri Stati membri – fa riferimento per trarre sostegno al sistema agricolo sono il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). La prima categoria è quella di sostegno al reddito – così definita, non saprei quanto propriamente – mentre la seconda categoria è finalizzata allo sviluppo e alla promozione delle attività nel campo delle imprese agricole. Ho già detto poc'anzi, incidentalmente, quale sia l'ordine dei flussi finanziari europei.

Tanto per avere la concessione di un minimo di benevolenza o di attenuata maldicenza verso questo ente, va detto che AGEA è arrivata al risultato di avere un tasso di ammissibilità dell'aiuto richiesto dal nostro sistema Paese che esclude soltanto una parte che varia di anno in anno ed è compresa tra l'1 e il 2 per cento, vale a dire che siamo arrivati ad un regime per cui le domande dei nostri aventi diritto, ossia del mondo dell'agricoltura, sono pressoché totalmente accolte e finanziate. Scusatemi se insisto, ma questo è uno degli elementi che dovrebbe consigliare di aver un certo riguardo – ancorché obiettivamente critico – nei confronti di un ente pubblico quale, appunto, è AGEA.

Dunque come si è arrivati a questo risultato, considerato che anche per ventura o per fortuna non si può pervenire a risultati che denotano efficienza? Ebbene, a questo risultato si è arrivati attraverso il pervenimento del cosiddetto fascicolo aziendale. Il Presidente, per conoscenza diretta, per essere un operatore attento nel settore in cui opera oltre che in quello politico – e chi è attento nel proprio sa esserlo anche nel pubblico e nelle istituzioni – sa che il fascicolo aziendale, che rappresenta la certificazione del contesto e del contenuto di ogni singola azienda agricola nazionale, è stato reso possibile da un'altra attività, il cui merito mi sento di attribuire oltre che alle strutture di AGEA-SIN, all'impegno personale del dottor Gulinelli quale direttore generale di SIN S.r.l. Il fascicolo aziendale è stato reso possibile attraverso la fotogrammetria dall'alto e il metodo di fotointerpretazione, rispetto ai quali si nutriva tanta perplessità ed è stata anche manifestata tanta avversione. In tal modo si è riusciti ad arrivare ad un fascicolo che ha valore di certificazione. Ciò consente ai Centri di assistenza agricola (CAA), da cui parte il primo esame della domanda, di prendere atto *ex ante* della veridicità delle informazioni posto che in questo fascicolo sono contenuti dati e notizie di ciascun operatore dell'agricoltura. In tal modo, non è necessario effettuare controlli *ex post*, con tutta la laboriosità che ciò implicherebbe. Peraltro, è facile spiegare all'interes-

sato che la sua realtà è «radiografata» nel fascicolo tanto che il CAA può compilare la domanda leggendo i dati e le informazioni in esso contenuti. Dunque, non c'è più spazio per furbizie o per altri tentativi.

Sottolineo che tale sistema è molto seguito a livello europeo tanto che alcuni Stati comunitari hanno chiesto all'AGEA informazioni sul modo in cui estendere il sistema in altri Stati comunitari (abbiamo svolto anche alcuni seminari sia presso di noi che in altri Paesi). In ogni caso, per la Commissione agricoltura di Bruxelles, il nostro sistema determina quasi una verità certa.

Signor Presidente, lei mi ha chiesto come interpretare la situazione ibrida che si è venuta a creare per effetto dell'attuazione del decreto legislativo n. 165 del 1999 in ordine all'istituzione degli organismi pagatori. Vorrei al riguardo fare una premessa di carattere generale. AGEA non può commisurare la propria struttura gestionale ed operativa, né può avere una struttura di risorse che funzioni in modo espansivo o contenutivo a seconda che gli organismi pagatori aumentino o diminuiscano. Non esiste questa funzione lineare rispetto ad una variazione possibile o anche attuale. Mi riferisco al caso dell'organismo pagatore della Lucania, che stiamo gestendo nonostante tutti i problemi collegati al fatto di subentrare ad un soggetto che ha operato per anni in autonomia gestionale.

PRESIDENTE. Perché siete subentrati?

FRUSCIO. Perché è stata revocata l'autorizzazione di organismo pagatore dopo che le condizioni gestionali si erano totalmente deteriorate. Quindi, con decreto ministeriale AGEA è stata chiamata a subentrare, il che non è un fatto strano o particolare visto che ciò è previsto dallo stesso decreto legislativo n. 165.

PRESIDENTE. Dunque la Lucania ha fallito?

FRUSCIO. Sì, ma non è questo l'aspetto principale. Il punto è che AGEA non può stare in una condizione di equilibrio lineare, cioè in una condizione minimale rispetto allo *status quo*, che però può variare anche domani; pertanto, non può disarmare la sua articolazione gestionale ed operativa. Per tale motivo parlo di non adeguamento lineare. Tutto ciò implica il fatto che AGEA sia in una condizione di non economicità rispetto ai costi, perché deve sempre essere pronta ad adempiere ad ogni evenienza.

PRESIDENTE. Presidente Fruscio, vorrei che lei ci illustrasse meglio la situazione finanziaria cui ha fatto riferimento in relazione all'anno in corso, ma che mi risulta essere ancora più problematica per gli anni a venire, anche alla luce di determinate scelte operate dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Governo nel suo insieme.

FRUSCIO. Signor Presidente, lei ha ben presente la scala dei punti deboli di questa Agenzia. Vorrei esporli con ordine.

PRESIDENTE. In sostanza, sono preoccupato che AGEA possa chiudere.

FRUSCIO. Infatti, oggi siamo venuti a dire proprio questo!

Dunque, vi è la necessità di svolgere una certa quantità ed un certo tipo di attività e di tenere conto che altra se ne potrebbe aggiungere da un momento all'altro. Comunque, AGEA deve farsi carico di altri compiti anche perché in alcune Regioni non tutte le misure vengono direttamente gestite dagli organismi pagatori; infatti, alcune sono riservate ad AGEA, come ad esempio il settore vitivinicolo in Piemonte (che non è proprio l'ultima Regione). Tutto ciò implica un aggrovigliarsi delle procedure e dei controlli.

In questa autorevole sede voglio sottolineare quanto affermato dalla Sezione di controllo per gli affari comunitari internazionali della Corte dei conti; consentitemi di farlo senza commento perché non voglio che vi siano successivi comunicati stampa. La Corte dei conti, in riferimento al numero degli organismi pagatori istituiti, afferma che le norme comunitarie, da un lato, chiedono di limitare il numero degli organismi pagatori riconosciuti al minimo necessario a garantire che le spese siano eseguite secondo modalità amministrative e contabili appropriate; dall'altro, impongono allo Stato membro l'istituzione e il riconoscimento specifico dell'organismo di coordinamento, nonché dell'organismo di certificazione. In particolare, a quest'ultimo, oltre allo specifico compito di certificazione dei conti degli organismi pagatori, già evidenziato, sono anche attribuite particolari incombenze riguardo al riconoscimento degli organismi pagatori attuati dallo Stato.

Quindi il primo rilievo sottolinea che gli Stati devono attenersi a criteri di restringimento massimo e di contenimento. Segnalo che la Francia, che mi pare in quanto a gestione amministrativa faccia scuola a quattro quinti dell'Occidente (non solo d'Europa), è partita con una miriade di organismi pagatori e poi li ha ridotti a 2, uno per il Paese nazione e uno per i territori d'oltremare.

La Corte dei conti, sotto il profilo della spesa, sottolinea nella sua relazione come sia da rilevare che l'incidenza degli oneri per la dirigenza sul totale della spesa per il personale (dirigenza compresa) negli organismi pagatori regionali risulti maggiore di quella rilevata in AGEA. In effetti, nel 2006, in AGEA tale incidenza era pari all'8,3 per cento, mentre negli altri organismi pagatori regionali variava dal 27 per cento di AVEPA al 23 per cento di ARTEA, al 13 per cento di OPLO.

Sto riportando quanto scritto dal Presidente di Sezione della Corte dei conti, tuttavia, per un minimo di obiettività, tengo a precisare che AVEPA, quale organismo pagatore della Regione Veneto, oltre ai consuetudinari e tradizionali adempimenti nel campo del settore agricolo ha avuto anche altre attribuzioni, quali ad esempio la esazione delle contrav-

venzioni stradali. Non so però valutare quale sia l'incidenza di queste attività sugli importi complessivi.

Sempre nella relazione della Corte dei conti si rileva che, considerando in maniera unitaria i due esercizi – in tal caso si fa riferimento al 2007-2008 – l'AGEA risulta aver speso 9 euro per personale dirigente – in rapporto al volume mosso – mentre la spesa per gli altri organismi pagatori è rispettivamente di 37 euro per quanto riguarda AVEPA, di 32 euro per quanto riguarda ARTEA, di 27 euro per quanto riguarda ARBEA, di 24 euro per quanto riguarda AGREA, di 17 euro per quanto riguarda OPLO e di 12 euro per quanto riguarda FINPIEMONTE.

Preso come parametro di riferimento AGEA che, vale ricordare, oltre alla funzione di organismo pagatore, comune con gli altri organismi pagatori regionali, svolge anche gravosi compiti di coordinamento, la Corte dei conti nella sua relazione richiama l'attenzione e sollecita l'intervento dei responsabili Ministeri e Giunte regionali sullo squilibrio sopra evidenziato, indice palese di attribuzione di funzioni dirigenziali negli organismi pagatori regionali che è opportuno sottoporre ad attenta riconsiderazione.

Potrei andare avanti nella citazione di questi ammonimenti o reprimende contenute nella relazione della Corte dei conti, ma sarebbe inutile, posto che lo spartito non cambia né tono, né sinfonia: la serenata dunque rimane quella!

Arriviamo alla domanda *clou* del Presidente. In aggiunta alla scheda preparata per questa Commissione, in previsione delle domande del Presidente e degli onorevoli commissari, mi sono munito di un grafico e di tre o quattro tabelle che consegniamo agli atti della Commissione. Il grafico evidenzia, per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011, lo stato della finanza di AGEA.

Nel 2008 AGEA ha fruito di un finanziamento dello Stato di circa 215 milioni di euro e il totale delle spese è ammontato a circa 240 milioni di euro. Come si evince anche dal grafico, le spese strumentali nel tempo sono pressoché costanti o comunque mostrano poche variazioni; tali spese si riferiscono agli affitti, al personale, alle missioni, in sostanza ad un coacervo di spese strumentali necessarie all'attività gestionale.

Per quanto riguarda i finanziamenti statali, si rileva che le entrate nel 2009 sono scese improvvisamente a circa 165 milioni di euro. Ora, le spese strumentali sono difficilmente comprimibili, si prova a contenerle e si è provato a farlo rispetto all'anno precedente, ma tutto quello che si è riusciti a tagliare sono 3 milioni di euro, anche perché gli stipendi del personale fanno riferimento a contratti e sia i costi aerei che gli affitti tendono a subire incrementi piuttosto che riduzioni.

PRESIDENTE. Siete comunque riusciti ad ottenere un risparmio.

FRUSCIO. Abbiamo svolto attività di contenimento della spesa totale e così siamo arrivati nel 2011 complessivamente a circa 147 milioni di euro.

Per fronteggiare l'esubero di fabbisogno rispetto alla disponibilità, abbiamo fatto ricorso ai residui di amministrazione, che però si sono esauriti. Contemporaneamente abbiamo adottato provvedimenti volti a realizzare economicità di gestione: ad esempio, abbiamo ridotto al minimo le attività di controllo, limitandoci a svolgere solo quelle inderogabili in quanto imposte ad AGEA dai regolamenti comunitari. In sostanza, se non avessimo eseguito alcuni controlli, si sarebbe bloccata l'erogazione. Ripeto, quindi, che abbiamo ridotto al minimo, all'essenziale, l'attività di controllo.

Onorevoli senatori, venite a trovarci perché vorremmo farvi toccare con mano la situazione. Quando si espongono le difficoltà si pensa sempre che nelle pieghe del bilancio possa esservi un modo per scovare qualcosa da portare a compensazione di ciò che serve. Io vorrei verificarlo insieme a voi, attraverso la documentazione di cui disponiamo.

Signor Presidente, noi siamo a rischio di estinzione perché non abbiamo più nulla da spendere. Potremmo anche fare un atto di volontarismo sociale: ad esempio, io potrei rinunciare alla miseria dell'emolumento che percepisco (se vi dicessi a quanto ammonta, vi mettereste a ridere), così come i dirigenti potrebbero rinunciare al loro compenso; per un anno o due anni tutti noi potremmo trovare la motivazione sociale e l'orgoglio di lavorare senza essere remunerati. Comunque, non risolveremmo nulla.

PRESIDENTE. Ciò sarebbe qualificante dal punto di vista sociale, ma anche immorale.

FRUSCIO. La questione, signor Presidente, è che non si risolverebbe comunque nulla. Infatti, come si evince dal grafico riportato nella documentazione, l'incidenza del costo occupazionale sulle spese strumentali è pari al 20 per cento. Quindi, a beneficio dell'ente potremmo recuperare solo il 20 per cento di circa 34 milioni di euro, il che equivale a nulla di decisivo.

Pertanto, l'autorità parlamentare deve intervenire.

PRESIDENTE. Secondo lei, presidente Fruscio, a quale soggetto dovrebbe rivolgersi il Parlamento?

FRUSCIO. Non posso certo dire al Papa come fare il Papa! Signor Presidente, non mi sfidi, peraltro. Ella sa molto bene come la penso in materia di spesa pubblica.

PRESIDENTE. Presidente Fruscio, mi creda, abbiamo grande consapevolezza delle sue difficoltà.

FRUSCIO. Signor Presidente, queste sono le difficoltà di una persona che non è né di sinistra né di destra. Il fatto è che abbiamo grattato fino al fondo il barile, ma adesso non possiamo fare di più. Di questo passo, nel 2012 noi non esisteremo più (per questo motivo il 2012 non è rappresen-

tato nella tabella) o meglio non esisterete più voi, con il vostro ente pubblico, che è stato proposto e voluto per la canalizzazione di circa 6,5 miliardi di euro all'anno dall'Unione europea al nostro mondo agricolo.

PRESIDENTE. Dunque, noi ci potremo trovare a combattere per ottenere le risorse senza avere più il soggetto preposto a canalizzare quelle stesse risorse che sono state conquistate e difese.

FRUSCIO. Signor Presidente, senza questo «giocattolo» non si avrebbe più la possibilità di interloquire; infatti, sulla base del decreto legislativo n. 165 del 1999 e del regolamento comunitario, AGEA viene definita come l'unica autorità rappresentativa dello Stato membro Italia per concorrere alle politiche premiali e contributive dell'Unione europea nei confronti del nostro Paese. È quindi evidente che se viene a mancare questo «giocattolo», brutto o bello che sia, decade tale possibilità.

Dobbiamo aspettare che ciò avvenga per prenderne atto? A quel punto, però, sarebbe troppo tardi. Vorrei sapere se i poveri cirenei che si trovano ad operare in questo ente debbano andare a dire tutto questo nelle pubbliche piazze, concorrendo in tal modo a creare una situazione di confusione e di discordia in cui gli uni sono contro gli altri! Signor Presidente, io ho lasciato tutto per svolgere questa attività.

PRESIDENTE. Lei sta parlando in Parlamento e quindi al popolo italiano.

FRUSCIO. Sì e mi rivolgo in particolare a quella componente istituzionale del Parlamento che ha legittimazione rafforzata per rappresentare questa situazione a tutte le sedi istituzionali, parlamentari, governative ed associative.

Se questo ente svolge una funzione attraverso ciò che rappresenta, vuoi il sostegno al reddito (se si vuol chiamare così quello della domanda unica), vuoi lo sviluppo delle imprese (se si vuol chiamare così lo sviluppo rurale), essa è sicuramente di altissima valenza sociale. Non c'è fonte di entrata per questo Paese che renda al sistema Paese 6,5 miliardi l'anno.

Ci rivolgiamo pertanto alla vostra autorità, a voi in quanto istituzione, indipendentemente quindi dagli schieramenti politici, e con forza richiamiamo la vostra attenzione sul fatto che per risparmiare e aver voluto inserire questo ente in un ambito di criterio forse impropriamente chiamato «del taglio orizzontale», questo stesso ente rischia di subire già nell'immediato, a fine anno 2011, sonore e pesantissime rettificazioni finanziarie. Infatti, signori senatori, aver ridotto al minimo indispensabile i controlli significa non poter esercitare quell'attività a tutto tondo di controllo e che ci ha consentito di essere sempre in condizioni limitate di rettificazione finanziaria di fine anno. Il sentore è che noi a fronte di un taglio lineare di 18-20 milioni del finanziamento su questo esercizio e sul precedente, rischiamo di perdere qualche centinaio di milioni di rettificazioni finanzia-

rie a fine anno, per poi andare oltre e assistere così allo schianto di questa stessa organizzazione.

Ero venuto con l'intenzione di dirvi molte altre cose, ma credo di non farcela anche perché forse ho tenuto anche troppo alto il tono della voce. Quindi concludo qui il mio intervento.

PRESIDENTE. Presidente Fruscio, il suo intervento non è stato solo appassionato, ma anche molto chiaro.

Da parte mia ritengo che il lavoro svolto da lei professor Fruscio e dai suoi collaboratori dell'AGEA e del SIN, sia eccellente e per questo sento di dover manifestare il mio apprezzamento sincero e la mia assoluta gratitudine.

FRUSCIO. La ringrazio anche a nome dei miei collaboratori.

PRESIDENTE. D'altra parte, mi sono permesso di sollecitarla ad addentrarsi – e lei lo ha fatto molto bene – sulle difficoltà di carattere finanziario dell'ente che per l'appunto non dipendono da una gestione interna, ma solo da un problema esterno dovuto alla carenza di entrate; c'è anche da aggiungere che da parte vostra avete fatto il possibile per diminuire le spese, forse anche oltre i limiti del possibile, come lei ha ben evidenziato.

Raccogliendo quindi la sua sollecitazione sento di dover manifestare con molta forza e chiarezza la mia preoccupazione: se infatti i presupposti di carattere finanziario corrispondono a quelli descritti dal presidente Fruscio non c'è che da essere angosciati per il futuro immediato e le prospettiva del prossimo anno di questo ente. Condivido infatti in pieno la valutazione del presidente Fruscio (che non è di destra, di centro o di sinistra, ma solo quella di una persona responsabile) che ci troviamo di fronte all'unico ente che può garantire questo tipo di servizio.

Venendo meno AGEA si schianterà l'agricoltura italiana, che sta combattendo una dura battaglia a livello comunitario per preservare risorse comunitarie sufficienti e che quindi dovrebbe essere tanto più credibile di fronte all'Unione europea. Addirittura, come ha detto il presidente Fruscio, gli altri Paesi, alcuni dei quali appena entrati nell'Unione europea, dovrebbero copiare il sistema di controlli e di erogazione così efficiente ed efficace quale è stato ed è tuttora quello in uso presso AGEA, un'efficienza che non sempre si è riscontrata nell'azione di alcuni organismi pagatori regionali, per non parlare delle Regioni che non hanno ancora provveduto a istituire i propri organismi pagatori.

Qui mi fermo, altrimenti dovrei effettuare valutazioni di carattere parafederalista che metterebbero un federalista come me in crisi spirituale.

Do quindi la parola ai colleghi che intendono intervenire.

ANDRIA *(PD)*. Signor Presidente, l'esposizione del presidente Fruscio è stata molto particolareggiata, oltre ad essere contraddistinta da una grande partecipazione emotiva e da tensione ideale, sicuramente ap-

prezzabili in chi porta avanti un'esperienza che allo stato presenta non poche difficoltà.

Mi scuso – l'ho già fatto con il Presidente della Commissione e lo faccio nuovamente ora nei confronti dei colleghi e degli auditi – per non aver potuto ascoltare per intero la relazione in quanto impegnato in Commissione ambiente, dove era richiesta la mia presenza essendo stato incardinato l'*iter* di un disegno di legge di cui sono primo firmatario.

Complessivamente dalle sue parole, presidente Fruscio – successivamente mi avvarrò senz'altro della documentazione lasciata alla nostra attenzione – posso dire di aver compreso la condizione di assoluta difficoltà in cui in questo momento versa AGEA, che qualche volta è accompagnata – lo diceva il presidente Scarpa Bonazza Buora nell'introdurre i lavori di quest'oggi – anche da una «letteratura di contorno»: ancora nelle agenzie di stampa degli ultimi giorni abbiamo letto strane notizie in ordine ad un presunto commissariamento che avrebbe dovuto essere disposto in sede di Consiglio dei ministri lo scorso 9 giugno.

Peraltro, non si capisce bene – lo dico da cittadino italiano e non da parlamentare – perché, in presenza di una condizione di difficoltà quale quella esposta dal presidente Fruscio, nonché di una gestione di grande e assoluta trasparenza, il commissariamento debba essere paventato quasi si trattasse – in genere nell'opinione pubblica questa è l'accezione corrente di un provvedimento di tal genere – di un fatto punitivo. Ma punitivo di che cosa e a fronte di quali negligenze ed atteggiamenti?

Forse il presidente Fruscio non è l'interlocutore giusto per fornire una risposta alla mia domanda, tuttavia mi interesserebbe sapere perché si sia diffusa questa letteratura sul commissariamento, laddove se proprio si dovesse muovere un rilievo – non faccio che ripetere i commenti che ho letto dalle agenzie di stampa – sarebbe semplicemente quello relativo alla inadempienza statutaria relativa alla mancata nomina del direttore generale.

Qualora si addivenisse alla prospettata ipotesi di commissariamento che cosa accadrebbe? In particolare – pongo questa domanda visto che è presente anche il dottor Gulinelli, che fino alla scadenza del suo mandato ha ricoperto l'incarico di commissario straordinario per le quote latte – che ne sarebbe della vicenda inerente le quote latte, ivi comprese le multe? E ancora, chi procederebbe in luogo di AGEA?

Noi riteniamo che questa questione sia aperta di fronte al Paese. In realtà, non è mio compito assolvere a questo tipo di esigenza – lo farà il mio Capogruppo, la senatrice Pignedoli – tuttavia tengo a sottolineare che il Gruppo del Partito Democratico in questo e nell'altro ramo del Parlamento si chiede da tempo come verrà conclusa la partita infinita delle quote latte.

PRESIDENTE. Oggi è il 15 giugno!

ANDRIA *(PD)*. Mi sembra che la situazione sia abbastanza *sui generis*. Il presidente Fruscio ovviamente non potrà fornire una risposta ai miei

quesiti; sta di fatto, però, che tali problemi devono essere affrontati e lo dico a noi stessi come parti politiche di fronte al Paese. Si tratta di assumere un atteggiamento conseguente, rigoroso e ottemperante di una recente disposizione di legge rispetto alla partita delle quote latte. Quanto alla gestione di AGEA, non si può intervenire con una misura – per così dire – punitiva, in base alla quale chi ha ben operato viene estromesso e l'AGEA privata dell'organo collegiale e dell'apporto di competenze di cui si avvale all'interno di quest'ultimo in luogo dell'accentramento nelle mani di un'unica persona. In questo senso, la figura del commissario dovrebbe sopperire alle funzioni che fino ad oggi sono state in capo ad un organismo complesso, ma comunque espressione di più ampie sensibilità. Bisogna sottolineare anche tale aspetto del quale nessuno può meravigliarsi, anche se il presidente Fruscio apertamente si dichiara *super partes* ed evidentemente ha svolto e svolge il suo ruolo al di sopra delle parti.

Vorrei chiedere un chiarimento in merito alle funzioni espletate dalla SIN S.r.l., che immagino sia contenuto nella documentazione consegnata agli Uffici della Commissione – che non ho ancora avuto il tempo di esaminare nel dettaglio – o che eventualmente potrebbe essere fornito con una nota scritta aggiuntiva. La coniugazione tra AGEA e SIN, cioè la presenza di un organismo che viene controllato da AGEA e che in qualche modo opera nel privato, dal quale trae una serie di indicazioni senza però che il pubblico sia «ricambiato» in alcuna misura, ad avviso del Gruppo del Partito Democratico presta da tempo immemore il fianco a varie interpretazioni. Certamente ciò non è nel novero delle responsabilità ascrivibili alla gestione presente di AGEA. Sottolineo, però, che in proposito esiste qualche dubbio.

Infine, ho una curiosità, forse suscitata da una mia distrazione non voluta. Ad un certo punto della relazione, il presidente Fruscio ha parlato di 34 milioni a proposito di non so quale voce di spesa e ha affermato che il 20 per cento di quei 34 milioni «equivale a nulla». In realtà, per quanto mi riguarda, tale cifra non è proprio nulla, anche se non conosco il titolo di quell'appostamento, visto che stiamo parlando di 7 milioni di euro. Vorrei chiedere, dunque, al presidente Fruscio di spiegare, anche se in breve, a che cosa fosse riferito quell'accenno.

PIGNEDOLI *(PD)*. Signor Presidente, innanzi tutto raccoglierò l'invito rivoltoci dal presidente Fruscio ad effettuare una visita presso gli Uffici di AGEA onde approfondire alcuni temi.

Indubbiamente la situazione finanziaria di AGEA presenta alcune difficoltà, così come accade anche per altri enti. È necessario, dunque, capire come poter attuare ulteriori razionalizzazioni: non si intende fare alcun processo o esprimere giudizi, ma soltanto verificare se sia possibile migliorare, razionalizzare e mettere in rete alcune funzioni.

Vorrei chiedere un chiarimento sui parametri di efficienza prefigurati da AGEA dal momento che raccogliamo molte critiche in termini di tempi

e di difficoltà incontrate. Il presidente Fruscio ha già citato alcune cifre, ma vorrei capire se siano in corso piani di efficientamento.

Mi interesserebbe avere qualche chiarimento anche su un altro aspetto cui ha accennato il senatore Andria. Nello specifico vorrei sapere quali siano le prospettive delle attività collaterali alla funzione principale di ente pagatore. Vorrei al riguardo capire se vi siano attività che si sovrappongono a quelle svolte da altri enti: stiamo verificando anche questo aspetto perché abbiamo osservato che in molti casi le attività si moltiplicano. Abbiamo letto su agenzie di stampa che vi sarebbe la volontà di ricomprare le quote dei privati e quindi ci interesserebbe sapere quali siano le funzioni e le modalità per migliorare tali attività.

Infine, mi piacerebbe avere qualche delucidazione sulle strategie di fondo per capire come queste attività si integreranno rispetto alla funzione principale.

SANCIU *(PdL)*. Signor Presidente, ho molto apprezzato l'intervento del presidente Fruscio non solo per la sua competenza ma anche per la partecipazione emotiva con la quale dimostra il suo essersi preso a cuore i problemi di un'agenzia come AGEA che ricopre un ruolo importante in un momento particolarmente delicato per l'agricoltura, anzi, in qualche caso ed in certe aree, la sua efficienza garantisce la stessa sopravvivenza dell'agricoltura.

Di fronte all'emergenza illustrataci dal presidente Fruscio, un'emergenza senza prospettive e che comunque segna il passo dal 2008 in modo evidente, avendo consumato anche tutte le scorte strategiche che hanno consentito la sopravvivenza dell'agenzia, immagino che il presidente Fruscio abbia avviato un percorso di consultazioni con il Governo, ed in particolare con il Ministro dell'agricoltura, o per lo meno, vista la rilevanza del caso, abbia sottoposto la questione al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Vorrei qualche delucidazione nel merito e sapere a che punto sia la mediazione con il Governo per la soluzione dei problemi di AGEA, ammesso che sia stata avviata.

FRUSCIO. Il senatore Andria ha posto una questione che preferisco definire come «chiacchiere da pollaio» e naturalmente non lo dico per mancanza di riguardo nei suoi confronti, ringraziando anzi per l'attenzione e la sensibilità dimostrata rispetto al tema del commissariamento.

In base all'esperienza professionale ed alla discreta conoscenza giuridica acquisite, so che il commissariamento è un atto straordinario che, perché possa esservi, occorre rientri in specifiche categorie e condizioni e le condizioni e categorie a mia conoscenza non mi pare possano far parlare responsabilmente e avvedutamente di commissariamento.

PRESIDENTE. *Rebus sic stantibus*.

FRUSCIO. Per questo ho parlato di «chiacchiere da pollaio». Tuttavia, la sua nota, senatore Andria, merita una precisazione.

Anch'io ho letto, da ultimo su «Il Fiorino», la notizia che dà per certo il primo scampato pericolo del commissariamento dell'AGEA nell'ambito dell'ultimo Consiglio dei ministri, commissariamento la cui motivazione sarebbe da ricercarsi nella mancata attuazione dello statuto dell'AGEA secondo il dettato di un decreto legislativo interministeriale della fine del 2009, e nei fatti ciò corrisponde a verità in quanto non è stata data attuazione allo statuto dell'Agenzia secondo le attese e le prescrizioni legislative.

PRESIDENTE. Perché non è stato nominato il direttore generale? Ma così AGEA spende meno!

FRUSCIO. Lasciatemi spiegare, perché attraverso voi si parla a tutti. È vero che non vi è stata attuazione statutaria, tuttavia occorre fare attenzione e considerare che AGEA ha avuto un anno di commissariamento, durante il quale un organo gestionale monocratico non ha attuato lo statuto secondo la prescrizione del già citato decreto legislativo. Eppure, avrebbe dovuto essere un esercizio di comoda effettuazione, dal momento che l'organo monocratico predispone un provvedimento, lo rassegna ai libri sociali obbligatori dell'Agenzia, dopodiché il provvedimento è immediatamente esecutivo, nel momento stesso in cui viene adottato.

Confesso di non essermi mai interessato di enti pubblici in passato, tanto che non sapevo nemmeno dell'esistenza di AGEA, é stato infatti uno dei miei conoscenti a parlarmene. Pertanto mettendo piede in AGEA ed esaminando le carte – perché ho questa pessima abitudine – per prima cosa mi sono dedicato all'attuazione dello statuto secondo i postulati del decreto legislativo. Ho poi svolto un'attività quasi didattica, per capire e conoscere le persone e così via, informando il Consiglio di amministrazione, in tre o quattro sedute successive, del lavoro che stavo svolgendo. Sono arrivato alla determinazione che l'attuazione dello statuto potesse aver luogo secondo una proposta che avrei avanzato e che altri, per legge e per statuto, non potevano (né possono) avanzare, cosicché la mia proposta non è emendabile da parte del Consiglio che deve limitarsi a votare a favore o contro di essa.

Predisposta la mia proposta ho convocato il Consiglio di amministrazione ma qualche «premura istituzionale» si è presa l'incarico di dirmi che non avevo capito nulla e che una cosa era l'autonomia statutaria, operativa, gestionale e decisionale necessaria a svolgere quella determinata attività, altra era la realtà nel suo farsi e a quel punto sono stato anche invitato a trovare un accordo. Ricordo di aver replicato che la materia che riguarda l'ente pubblico AGEA non era materia mia disponibile; non avevo cioè in quella materia ambiti di mia personale disponibilità da poter trattare e condividere con chicchessia. I signori consiglieri di amministrazione a quel punto hanno mostrato di essere disposti a farsi carico di una violenza diretta e motivata dal fatto di essere soggetti a vincolo di mandato nei confronti di chi li aveva nominati e quindi di essere nelle condi-

zioni di prendere ordini. Quindi il mio lavoro, a tutt'oggi, è rimasto incompiuto.

Ciò detto, senatore Andria, mi chiedo se aver subito il danno di un ente coartato nella sua libera determinazione di dare attuazione al proprio statuto secondo la sovrana autonoma indipendenza del Consiglio di amministrazione, possa essere trasformato nell'argomento su cui far leva per ottenere il commissariamento dell'ente. Se così sarà, le autorità che si dovranno interessare del commissariamento sono state da me già avvertite del rischio che la mia iniziativa porrà in essere, perché di fronte ad una atto di tale violenza sento di dover reagire, non per me, non nel mio interesse, ma nell'interesse di un ente che non può essere vituperato, vilipeso e mortificato.

PRESIDENTE. Sono costretto a comunicarle che purtroppo il tempo a nostra disposizione è terminato.

Mi pare di aver avuto contezza oggi – ma del resto penso che il presidente Fruscio non avesse dubbi a riguardo – che questo ramo del Parlamento (ma confido anche la Camera dei deputati) non è inerte, nemmeno rispetto alle vicende di AGEA.

FRUSCIO. Ed io a nome di AGEA vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

€ 2,00